

Fondi d'investimento nel 2024: Turchia in testa, batte anche gli Usa

Nel 2024 del mondo dei fondi comuni d'investimento la Turchia ha battuto tutti, anche gli Usa che tuttavia dominano la top 10. Tra i perdenti America Latina e Brasile. E' quanto emerge dalla classifica realizzata da Fida sui migliori strumenti d'investimento comune su Piazza Affari (dato all'11/12/24) «L'anno in via di conclusione è ormai clamorosamente un anno di complessità per i mercati globali, con una trama ricca di eventi macroeconomici, tensioni geopolitiche e manovre monetarie decisive», dice Monica Zerbinati, analista finanziario di FIDA,



società di sviluppo applicazioni software per i servizi finanziari e di distribuzione e analisi di dati nel risparmio gestito e assicurativo. L'intervento delle principali banche centrali, in particolare la Federal Reserve e la Banca Centrale Europea, ha avuto un impatto diretto sulla liquidità globale e sulla fiducia degli investitori. Dopo un 2023 segnato da incertezze crescenti e tassi di interesse in salita, il mercato si è trovato ad affrontare una inflazione persistente ma non esplosiva e una crescita economica moderata. Sebbene i mercati abbiano gradualmente assorbito questi fattori, le dinamiche settoriali e regionali hanno rivelato un panorama di performance ampiamente divergenti, alimentando le necessità di diversificazione di portafoglio». Indici azionari: differenze regionali e settoriali Secondo l'analisi, nel 2024, i mercati azionari globali hanno messo in evidenza una netta divergenza, con performance brillanti in alcuni settori e mercati, ma anche grosse delusioni altrove. Negli Stati Uniti, l'S&P 500 ha chiuso con un robusto +26,5%, spinto dal dominio incontrastato del settore tecnologico e finanziario. Il Nasdaq 100 ha addirittura superato con un +27%, riflettendo l'ondata di innovazione che ha scosso la Silicon Valley. Invece, il Dow Jones ha ottenuto un risultato più modesto, +17,4%, penalizzato dalla minore esposizione al tech. In Europa, i numeri sono più contrastanti: il DAX tedesco ha segnato un solido +21,4%, mentre l'Euro Stoxx 50 è stato molto più tiepido con un +9,5%. Nonostante la stabilità delle principali aziende tedesche, la persistente incertezza economica ha frenato il continente. In Asia, il Nikkei giapponese ha registrato un bel +17,6%, mentre Hong Kong ha guadagnato un rispettabile +19,2%, grazie alla ripresa della Cina. Tuttavia, Shanghai ha faticato, con un +15%, un risultato che non riesce a competere con la vivacità dei mercati sviluppati. I mercati emergenti hanno visto performance contrastanti. Istanbul ha brillato con un impressionante +35%, ma l'indice brasiliano Bovespa ha perso terreno, segnando un deludente -4,4%, soffocato da sfide interne. L'India ha visto un solido +12,8%, ma la Russia è crollata con un -26,7%, un chiaro segno delle difficoltà geopolitiche e economiche in corso. Nel complesso, il 2024 è stato un anno di grandi vincitori e di chiari perdenti. Gli Stati Uniti, spinti dalla tecnologia, hanno dominato, mentre i mercati emergenti, e alcuni europei, sono rimasti indietro. La politica monetaria della Fed, che ha mantenuto i tassi alti, ha avuto un impatto contrastante: da una parte ha stabilizzato gli asset rischiosi, dall'altra ha pesato sul mercato immobiliare e sui settori più sensibili alla volatilità dei tassi. Il risparmio gestito: la sfida della gestione attiva «Dai dati parziali del 2024, si evince come la performance dei fondi abbia mostrato una netta separazione tra growth e value, con i fondi growth che hanno prevalso nei mercati sviluppati, spinti dalla continua espansione dei settori tecnologico e dei consumi ciclici. In particolare, i fondi USA Large e Mid Growth (+37%) e Giappone Large Growth (+24%) hanno beneficiato di politiche monetarie espansive e di solidi fondamentali economici», dice Monica Zerbinati. I mercati sviluppati hanno premiato, quindi, approcci più dinamici e orientati alla crescita. Secondo l'esperta, in contrasto, nei mercati emergenti si è assistito a una performance superiore dei fondi value, che hanno tratto vantaggio da valutazioni più conservative e condizioni economiche in miglioramento. Esempi concreti includono la Turchia (+38%) e l'India (+24%), dove politiche economiche favorevoli, supportate da un afflusso di capitali esteri, hanno spinto i mercati in un contesto di stabilità crescente. La Turchia, in particolare, ha ottenuto il miglior risultato dell'anno, grazie all'afflusso di capitali e alle politiche favorevoli nonostante la volatilità della lira turca. Al contrario, fondi come quelli sul Brasile (-23%) e l'America Latina (-19%) hanno sofferto a causa delle incertezze politiche ed economiche, svelando il rischio intrinseco di questi mercati. In termini di dimensioni, i fondi small cap hanno evidenziato una maggiore volatilità, ma anche una maggiore capacità di superare i periodi di debolezza, come visto nei fondi USA Mid e Small (+24%). Sebbene i fondi small abbiano sperimentato un'alta volatilità, hanno ottenuto massimi drawdown più contenuti rispetto alle large cap, dimostrando come la selezione attiva possa limitare le perdite durante i periodi di rally settoriale. Il settore tecnologico e quello delle energie rinnovabili, ad esempio, sono stati tra i principali beneficiari di questa strategia. D'altra parte, i fondi large cap hanno offerto stabilità con performance solide, seppur meno dinamiche. I fondi USA

Large (+30%) e i fondi Globali Large e Mid (+21%) hanno registrato una crescita consistente, ma a una velocità inferiore rispetto ai fondi più aggressivi in termini di crescita. La volatilità è stata inferiore per queste categorie, ed anche i massimi drawdown sono stati più limitati, confermando la maggiore resilienza rispetto alle strategie più rischiose. La gestione del rischio diventa fondamentale in questi scenari. A titolo di esempio, la volatilità è stata più elevata nei fondi focalizzati su paesi come Hong Kong e Corea del Sud, dove le turbolenze geopolitiche hanno avuto un impatto significativo sui rendimenti, ma i drawdown peggiori hanno coinvolto altre asset class, come gli azionari Turchia, Brasile e Giappone. Riflessioni sull'anno in via di conclusione «Nel contesto attuale dei mercati finanziari, la gestione attiva sta trovando opportunità per generare un valore aggiunto (alpha) rispetto ai principali benchmark, riuscendo a ottenere performance superiori nonostante i costi di gestione - dice Monica Zerbinati -. Le condizioni favorevoli per una gestione attiva emergono in un contesto di mercati inefficienti, come quelli emergenti o meno liquidi, dove le informazioni non sono sempre prontamente disponibili o sono difficili da interpretare. In tali mercati, le inefficienze offrono ampie opportunità di generare valore attraverso una selezione mirata di titoli e un'analisi approfondita dei fondamentali, mentre i fondi passivi rischiano di essere ingessati in un panorama di scelte limitate e di performance inferiori. Anche in fasi di alta volatilità o turbolenza, i gestori hanno occasione di dimostrare la loro capacità di adattarsi, prendendo decisioni rapide e informate per proteggere il portafoglio dai rischi sistematici. In periodi di incertezze macroeconomiche, geopolitiche o di crisi finanziarie, la possibilità di effettuare aggiustamenti dinamici, riducendo esposizioni rischiose o aumentando quelle su asset più sicuri o con migliori prospettive di recupero, può fare la differenza. In questo scenario, i gestori attivi non solo proteggono il capitale, ma riescono a cogliere le opportunità create dalla volatilità. Il 2024, ad esempio, ha visto mercati caratterizzati da una ripresa economica post-pandemica, ma anche da una forte incertezza legata all'inflazione e alle politiche monetarie delle banche centrali. In tali condizioni, la selezione dei settori giusti come quello tecnologico, che ha beneficiato di una crescente digitalizzazione, o dei settori difensivi, più resilienti a shock economici ha consentito ai gestori attivi di sovraperformare i benchmark. La gestione attiva, infatti, permette di fare scelte mirate, distaccandosi dai settori o dalle aree geografiche che mostrano performance inferiori. Non meno importante è il ruolo cruciale della gestione del rischio. In un ambiente incerto, i gestori attivi possono mettere in atto strategie di protezione, come l'uso di derivati o la diversificazione in asset alternativi, per mitigare gli impatti negativi di eventi imprevedibili. Questo approccio contrasta nettamente con la rigidità dei fondi passivi, che non sono in grado di rispondere con la stessa flessibilità alle sfide poste da un mercato in continuo cambiamento. Infine, la capacità di market timing, una competenza che caratterizza i migliori gestori attivi, consente di anticipare i movimenti dei mercati e di identificare quei titoli o asset che sono stati temporaneamente sottovalutati. In mercati ciclici o in fase di recupero, ad esempio, i gestori attivi possono beneficiare di una selezione proattiva che anticipa il ritorno della crescita in settori chiave. Quest'anno, in particolare, la gestione attiva ha trovato terreno fertile in un contesto turbolento, ma caratterizzato da dinamiche che i fondi passivi non sempre sono riusciti a cogliere appieno. Nonostante i costi associati, i gestori attivi sono riusciti a dimostrare che l'abilità di selezione, la gestione dinamica del rischio e la capacità di adattarsi alle condizioni di mercato possono risultare determinanti nel generare performance superiori ai benchmark».